

4a lettera dal carcere sanitario

Quarto tema: Asimmetrie dovute a fattori diversi: soggetti, funzioni, aspettative di ruolo, strumenti, finalità, contesti...

Le asimmetrie nelle comunicazioni sono la regola; una perfetta simmetria, salvo rari casi di escalation simmetrica, è praticamente impossibile, ma questo non significa che il problema di rendere meno asimmetrica la comunicazione non si ponga.

È possibile che una parte dell'efficacia della comunicazione consista proprio nelle sue asimmetrie. Il nostro problema allora si pone nei casi in cui dette asimmetrie non contribuiscono, ma ostacolano la comunicazione.

Eccessi di asimmetria, per esempio, si verificano quando le conoscenze necessarie per decodificare i segnali e trasformarli in messaggi non sono possedute dall'interlocutore, o quando una domanda richiede conoscenze assenti in chi dovrebbe rispondere.

Anche i dislivelli di potere fra parlanti creano asimmetrie che introducono filtri di vario genere: chi detiene poteri superiori tende a dare per scontate risposte "sottomesse", teme risposte aggressive perché queste costringono a portare alla luce i rapporti di potere reali, mentre chi si trova in posizione di minor potere è costretto a tener conto dei prezzi che potrebbe dover pagare in caso di mancata sottomissione agli ordini del discorso messi in atto da chi il potere lo detiene (almeno in quel frangente).

Soggetti, funzioni, ruoli, finalità, contesti: tutti fattori che producono asimmetrie di cui tener conto.

La disposizione dei banchi in una classe è un buon esempio: se disposti in maniera "classica" creano un privilegio per l'insegnante, che vede e controlla tutti gli alunni con un solo colpo d'occhio, mentre gli alunni, per comunicare fra loro, devono voltarsi o spostare lo sguardo a destra o sinistra, e via dicendo. *Nella didattica a distanza avremo posizioni di privilegio o di difficoltà dovute ai contesti in cui avviene la comunicazione.*

Poiché, come abbiamo detto, non tutte le asimmetrie sono limitanti, e non tutti i limiti rendono difficoltosa la comunicazione¹, si tratta di capire se e come i vincoli determinati dalle asimmetrie facilitino, rendano possibile, migliorino la comunicazione o la disturbino, la limitino, la distorcano.

Proviamo a fare un esempio.

In una chat in cui l'insegnante vede e sente tutti gli alunni, che partecipano dalle loro case, e gli alunni invece vedono e sentono solo l'insegnante (insegnante a casa lavora sul computer a schermo grande mentre la maggior parte degli alunni si collega con il cellulare) delinea una asimmetria nella comunicazione che può essere favorevole in condizione di una spiegazione, lezione frontale, conferenza, mentre non lo è affatto se ci si trova in una situazione in cui l'interazione fra alunni è decisiva, cioè se si deve discutere, scambiare opinioni, produrre apprendimento tramite stimoli diversi provenienti da tutti i parlanti, attraverso approssimazioni successive alla soluzione di un problema, per ottenere un accesso a un sapere condiviso e socializzato.

¹ - Vedi *i vincoli* come definiti in cibernetica, che invece consentono di attribuire senso.

Dipende da cosa si vuole ottenere. Per cominciare a orientarsi sarebbe buona pratica:

- rileggere le indicazioni nazionali, soprattutto nella premessa globale e nelle premesse delle singole materie;
- farsi uno schema di punti significativi relativamente a quanto richiesto;
- domandarsi se la situazione comunicativa che stiamo per metter in atto è davvero adatta ed è dotata di livelli e tipologie di asimmetrie che stimolano apprendimenti, passaggi da saper a saper fare e a imparare a imparare;
- cercare di immaginare forme di osservazione sistematica degli effetti reali, per poter auto-valutare l'efficacia della comunicazione.

In breve non si devono demonizzare le asimmetrie, è bene riflettere sulle differenze fra asimmetrie che rendono le comunicazioni difficili o che le trasformano da proposte a comandi, da messaggi a senso unico a forme di dialogo e, in linguaggio informatico, si direbbe: da istruzioni operative a istruzioni di controllo.

A questo proposito basti pensare che, in un algoritmo, come per esempio una ricetta di cucina, si trovano istruzioni come: "mettete una pentola d'acqua sul fuoco", "aspettate x tempo" ... che sono istruzioni operative, e invece: "bolle l'acqua?" che pone un problema di percezione e scelta, che propone risposte diverse secondo la risposta che si ottiene. Se bolle "mettere il sale necessario", se non bolle "aspetta altro x tempo", torna alla domanda di controllo...

Se ci ricordiamo che gli apprendimenti sono meglio veicolati da *problem posing* e *problem solving* che da istruzioni da ricordare, la quantità di comunicazioni asimmetriche utili aumenterà notevolmente.

Non basta, è ovvio, ma è un inizio di passaggio da forme autoritarie di apprendimento/insegnamento a forme socializzate/socializzanti.

Non è poco.

Giovanni Mazzetti
giorutese@gmail.com